

Festa in piazza Municipio con i campioni della Gevi Manfredi: faremo il Palasport

I giocatori vincitori della Coppa Italia accolti in Comune. Il sindaco annuncia il progetto al Centro direzionale. Ma in città gli impianti sportivi sono carenti

di Marco Caiazzo, Tiziana Cozzi, Dario Del Porto ● alle pagine 2 e 3



▲ **Festeggiamenti** I giocatori della Gevi con la Coppa in piazza Municipio FOTO RICCARDO SIANO



Gevi, festa e bagno di folla Manfredi: “Voi avete vinto e noi faremo il Palasport”

I giocatori che hanno conquistato la Coppa Italia accolti alla stazione centrale, poi dai tifosi in piazza Municipio e in Comune. Il nuovo impianto, da circa quindicimila posti, dovrebbe essere costruito al Centro direzionale

di **Marco Caiazzo**

Napoli è pazza del basket, come poche volte s'era visto prima d'ora. Bagno di folla per i vincitori della Coppa Italia 2024, tornati ieri mattina da Torino. Ad accoglierli, alla stazione centrale, un centinaio di tifosi tra cori e applausi. La festa è proseguita in serata in piazza Municipio, dove l'ad Alessandro Dalla Salda ha voluto organizzare il saluto della città alla squadra, e poi con un party a Chiaia. Partecipazione dei supporter senza precedenti, mentre il club comunicava il sold-out per la prossima partita del 3 marzo a mezzogiorno con Treviso: sarà festa anche quel giorno. Troppo facile d'altronde occupare i soli quattromila posti del Palabarbutto, con l'entusiasmo che si respira in città (la finale con Milano è stata seguita da 327 mila spettatori in tv). E infatti il tema del giorno dopo resta quello della mancanza di un palasport, col Palargento chiuso addirittura dal 1998. «Voi avete vinto la Coppa, noi faremo il palazzetto dello sport. L'impegno c'è, ci stiamo lavorando», la promessa del sindaco Gaetano Manfredi in una Sala Giunta di Palazzo San Giacomo troppo piccola per contenere l'entusiasmo. Il primo cittadino promette tempi strettissimi: «Siamo vicini alla soluzione, entro un mese comunicheremo l'area individuata». Il Palasport si farà a Napoli Est, nella zona del Centro direzionale, che rispetta numerosi requisiti: la vicinanza ai trasporti pubblici con la prossima apertura della metro, la possibilità di costruire nuovi parcheggi e infrastrut-

ture che agevolino gli accessi. «Stiamo definendo un suolo pubblico sul quale possano investire i privati», spiega Manfredi. Dunque, un Palasport di stampo “comunale”, senza la necessità di fondi regionali, anche se l'Arus (Agenzia delle Università) avrebbe in pancia i fondi necessari. Al di là delle schermaglie politiche, l'impressione è che sia un momento chiave per dotare la città di un Palasport: «Servirà un pool di imprese per la costruzione e un altro per la gestione, ma speriamo di poter regalare un palazzetto degno di questo nome e che sia capace di accogliere i tantissimi tifosi che vogliono seguire da vicino la Gevi», commenta l'assessore comunale allo Sport, Emanuela Ferrante. Un Palasport da 10-15 mila posti sostenibile e gestito almeno da due società per le parti sportive e di eventi. Ma intanto c'è da festeggiare la storica Coppa Italia vinta domenica sera a Torino battendo la ricca Olimpia Milano. Festa lunga tutta la sera, Owens e compagni si sono affacciati dal balcone di Palazzo San Giacomo con il trofeo, concedendosi poi il bagno di folla tra i tifosi andati avanti per un'ora in piazza. «Grazie a chi ci ha dato un'emozione straordinaria, sono state tre partite che hanno messo a dura prova la nostra salute...», riprende il sindaco. «Grazie alle tre famiglie che hanno sostenuto questo progetto, imprenditori che hanno creduto nella città, ci hanno scommesso, hanno investito i loro soldi per regalarci un successo e una grande gioia. E con quale organizzazione societaria: per vincere a Napoli ci vogliono passione e coraggio, ma an-

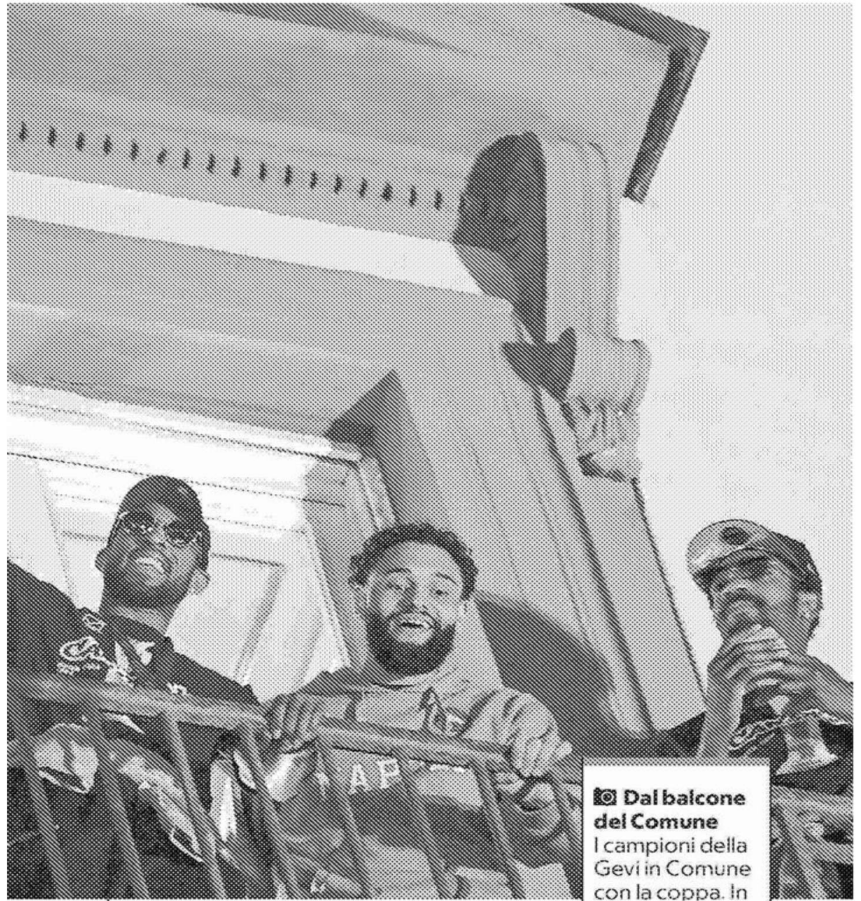
che un'enorme professionalità». Il presidente Federico Grassi, a bersaglio al primo tentativo nelle Final Eight, racconta: «Sono partito giovedì scorso pensando che era un sogno essere a Torino. Poteva essere più o meno lungo, ma alla fine il sogno è andato oltre ogni aspettativa. Abbiamo sconfitto squadre con un budget nettamente superiore rispetto al nostro: grazie ai giocatori, al coach Milicic. Siamo partiti qualche anno fa tra lo scetticismo generale, tutti credevano che il club avrebbe avuto vita breve e invece abbiamo riportato Napoli tra le grandi, dov'era nel 2006». E adesso si può sognare lo scudetto? «No, è troppo pensare di poter battere Milano o Bologna in una serie playoff. Avevamo qualche chance in più in coppa e l'abbiamo raccolta. Ora piedi per terra e puntiamo a entrare nei playoff». L'uomo forte è l'ad Alessandro Dalla Salda, che ha messo a disposizione del club l'esperienza ventennale a Reggio Emilia e Bologna: «Abbiamo bruciato tutte le tappe, ma era un'occasione troppo importante per farcela sfuggire. Ora serve continuità, dobbiamo confermarci ad alti livelli e non essere più una sorpresa. Questa piazza ha prospettive enormi». Alfredo Amoroso, socio del club e



sponsor con Generazione Vincente, parla di «risultato fuori dalle aspettative: mai avremmo pensato di arrivare così in alto. Questa città è magica, voglio dedicare la coppa a mio padre che è stato il primo a crederci». Per il terzo socio, Francesco Tavassi, «la vittoria è anche dei tanti collaboratori che fanno il lavoro "sporco" indispensabile per vincere. Sono orgoglioso di essere tra i protagonisti di questa lucida follia».



▲ **Champagne e sorrisi**
I giocatori festeggiano appena tornati in città



📍 **Dal balcone del Comune**
I campioni della Gevi in Comune con la coppa. In alto da sinistra in stazione, in piazza e dal sindaco

